BERLINGUER E IL PROFESSOR ALTIERO SPINELLI

Altiero Spinelli fu nominato membro della Commissione europea nel luglio 1970, quando alle Comunità europee aderivano i sei paesi fondatori (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) ed i commissari erano due per Francia, Germania ed Italia ed Italia ed uno per Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi.

Con l'incarico della politica industriale e del commercio, Altiero Spinelli da commissario fu capace di avviare nuove politiche europee nei settori della ricerca, dell'ambiente e della cultura forzando i limitati spazi di manovra dei trattati di Roma del 1957 ed essendo capace di motivare e di mobilitare le direzioni generali della Commissione europea che erano alle sue dipendenze.

In una pagina del suo "*Diario*" (30 giugno 1970) Altiero Spinelli aveva annotato il suo "*piano d'azione*" come commissario:

"*a) inventare una politica europea nel o nei settori di mia competenza; b) essere al corrente di tutte le iniziative della Commissione fin dal momento in cui si formano, in modo da aver voce in capitolo nella Commissione come collegio e tentare che la Commissione formuli e segua una sua strategia politica nell'ambito delle sue competenze; c) impiantare in équipe con i commissari con volontà politica o solo un brain trust privato e un piano di mobilitazione progressiva della Euro sfera (Parlamento Europeo, parlamenti nazionali, partiti., sindacati, businessmen, movimenti, istituti di cultura, fondazioni…)*"

precisando che avrebbe cominciato "*l'ultima avventura*" della sua vita e impegnandosi "*a far qualcosa per l'Europa dopo averne tanto a lungo parlato..o mai più*" ma sapendo che avrebbe cercato di sfruttare il ruolo politico nelle istituzioni europee per rilanciare il progetto di un'Europa federale attraverso un metodo costituente.

In effetti Altiero Spinelli aveva già tentato attraverso il leader repubblicano Ugo La Malfa la via della Commissione europea a metà degli anni sessanta quando stava finendo il suo incarico accademico alla Università Johns Hopkins di Bologna, che gli aveva permesso di animare gli ambienti politici e culturali della Casa Editrice Il Mulino nel dialogo fra la cultura cattolica, quella liberale e quella socialista, e stava iniziando l'avventura della creazione dell'Istituto Affari Internazionali di Roma, il più importante e forse unico *think tank* italiano di politica estera.

Non gli riuscì a metà degli anni sessanta ma la via della Commissione si riaprì nella primavera del 1970 per l'incapacità dei laici e dei socialisti di trovare un candidato comune ma soprattutto per l'improvvisa solidarietà dei politici italiani che avevano animato con Spinelli il piccolo ma culturalmente agguerrito Partito d'Azione - che si era dissolto nel 1946 - ma che erano diventati poi militanti e leader fra i socialisti, i socialdemocratici e i liberal repubblicani, una solidarietà a cui si era unita l'autorevolezza acquisita in tutto il mondo politico italiano con la direzione dell'Istituto Affari Internazionali e il fatto di essere considerato di "*statura europea*" pari a quella di Jean Monnet con il vantaggio di essere un politico e non un tecnocrate..

Il 1° luglio 1970 Altiero Spinelli entrava così nella "*stanza dei bottoni*" (come definiva Pietro Nenni il luogo del potere) anche se presto si sarebbe reso conto che nelle Comunità il potere di decidere (e di non decidere) era nelle mani dei governi nazionali e che la Commissione era considerata da essi una sorta di segretariato al loro servizio e che "*i commissari sono intimiditi dall'immenso silenzio politico che circonda la tavola rotonda intorno a cui siedono*", come scrisse sul suo "Diario" nell'aprile 1973 quando le Comunità avevano aperto le porte al Regno Unito, all'Irlanda e alla Danimarca.

In quello stesso periodo di tempo e dopo una lunga battaglia politico-parlamentare si era costituito formalmente al Parlamento europeo il gruppo dei "comunisti e apparentati" dopo l'ingresso in assemblea alla fine del 1969 dei socialisti e dei comunisti italiani esclusi per oltre dieci anni a causa effetti della guerra fredda fra Est ed Ovest.
Entrarono così negli emicicli di Lussemburgo e di Strasburgo Giorgio Amendola, Mauro Scoccimarro, Nilde Iotti, Silvio Leonardi, Francesco D'Angelosante, Giovanni Bertoli e Agite Samaritani di cui i primi due e soprattutto Scoccimarro furono alle origini nel 1937 della espulsione di Spinelli dal PCI per "*deviazione ideologica e presunzione piccolo borghese"* avendo Amendola chiesto a Spinelli di approvare i "*processi di Mosca*" contro i dissidenti trotzkisti di Stalin.

Dagli anni sessanta il PCI aveva molto lentamente ma progressivamente mutato la sua posizione nei confronti dell'Unione Sovietica anche se la prima vera rottura con Mosca avvenne nel 1968 dopo la primavera di Praga e i carrarmati russi inviati per reprimere l'anelito alla libertà dei giovani cecoslovacchi con molte incertezze, dubbi e riserve se non ostilità della base comunista di fronte alla "occidentalizzazione" del partito.

L'ingresso dei comunisti italiani in quella che Spinelli aveva chiamato la "*cittadella della democrazia europea*" fu così spiegato da Giorgio Amendola sulle colonne de L'Unità il 22 gennaio 1969:

"*noi ci apprestiamo oggi ad essere presenti al Parlamento di Strasburgo essendo ben consapevoli dei limiti di fondo di questa istituzione – dovuti anche al fatto che tanta*

parte delle forze democratiche e socialiste dell'Europa occidentale ne è esclusa – e della crisi profonda in cui versa tutta la politica europeistica. Ci proponiamo comunque in questa sede di conseguire una più diretta conoscenza dei termini che si pongono nella Piccola Europa e di utilizzare le possibilità di nuovi contatti con tutte le forze di sinistra per portare avanti in Europa la battaglia contro i monopoli, il militarismo e il revanscismo, per la pace, per il superamento dei blocchi, la cooperazione economia internazionale e profonde riforme economiche e sociali".

Nell'emiciclo del Parlamento europeo i commissari siedono alla destra del Presidente mentre i gruppi politici siedono, come avviene nei parlamenti nazionali, dalla sinistra alla destra del Presidente seguendo gli orientamenti politici: sinistra, centro e destra avendo deciso l'assemblea dalla sua nascita nel 1952 di adottare la suddivisione dei parlamentari in famiglie politiche e non in delegazioni nazionali.

Per questa ragione Altiero Spinelli da commissario ha assistito per cinque anni – dal 1970 al 1975 – all'evoluzione dei comunisti italiani e in particolare di Giorgio Amendola verso l'Europa in quella che Spinelli definì nel marzo 1972 una "*cauta lunga marcia verso un europeismo integrale*" giungendo fino ad affermare a novembre dello stesso anno che Amendola aveva tenuto a Strasburgo "*un discorso federalista*" aggiungendo una riflessione politica sulle relazioni con il PCI che vale la pena di citare integralmente:

"*Il Partito Comunista è stato l'organismo politico in cui ho preso i voti di dedicarmi all'azione politica e, per essere più preciso, di diventare un rivoluzionario professionale, di concepire la politica non come gestione di un ordine esistente ma come creazione di uno nuovo, creazione continua malgrado ostacoli e sconfitte, visionaria. Ho rotto con il PCE non perché ho rinunziato a questa vocazione ma perché in qualche modo ho pensato che la rivoluzione da fare non era quella comunista. E dopo anni di ricerca ho trovato la via del federalismo europeo. Fino a quel momento avevo continuato una lunga disputa con gli antichi compagni che era il segno che ero in qualche modo legato a loro. Li volevo convincere, deplorare, condannare, maledire ma il mio modo di pensare era pur sempre legato al loro. Da quando sono diventato federalista mi sono disinteressato di loro. Ero diventato rivoluzionario,* auf eigene Faust. *Li ho ignorati. E ho tracciato un sentiero nella storia europea di questi ultimi trenta anni, un sentiero esile che spero diventi un giorno una strada maestra ma che potrebbe anche dissolversi, ma che è lì continuo, ben visibile, invitante per chi abbia immaginazione politica. E ho una tal quale sottile fierezza di aver contribuito in moda non irrilevante a tracciarlo nell'animo di tanti europei. Ed ecco, su di esso si sono accinti a camminare proprio coloro che trentacinque anni fa avevo lasciato per essere libero di esplicare la mia vocazione e di tracciare il mio sentiero da donare a chi l'avesse voluto far suo. La stranezza arriva fino al punto che Amendola è uno di quelli che mi hanno espulso, ed è quello che guida ora la lenta e prudente marcia del suo partito sul mio sentiero".*

Due anni dopo, avviene il primo incontro a Bruxelles fra Altiero Spinelli ed Enrico Berlinguer, diventato a marzo 1972 segretario del PCI succedendo a Luigi Longo, che aveva partecipato a Bruxelles ad un convegno dei partiti comunisti occidentali in cui la linea dei comunisti italiani era rimasta chiaramente distinta da quella dei compagni francesi di Georges Marchais chiusi nella loro posizione nazionalista ed insieme pro-sovietica.

Si trattava del primo incontro fra Spinelli e Berlinguer, accompagnato in questo caso da Nilde Iotti e Sergio Segre, che preludeva ad una crescente attenzione del PCI verso Altiero Spinelli e che si tradusse nella sua candidatura come indipendente alla Camera dei Deputati nel 1976 e nel 1979 e poi alle candidature al Parlamento europeo nel 1979 e nel 1984.

All'incontro nel 1974 fecero seguito per dieci anni uno scambio di lettere che qui vengono in parte pubblicate nella traduzione spagnola messe a disposizione dagli archivi dell'Unione Europea e dell'Istituto Gramsci, gli incontri alla Camera durante i sette anni dal 1976 al 1983 in cui Spinelli fu deputato eletto come indipendente nelle liste del PCI, i cinque anni al Parlamento europeo dal 1979 al 1984 quando erano entrambi parlamentari europei eletti nelle prime elezioni a suffragio universale e diretto e, *last but not least,* tre lunghi colloqui a Botteghe Oscure su questioni che avevano creato un solco fra la linea di politica europea di Spinelli e le esitazioni del PCI ed in particolare di Enrico Berlinguer fra una scelta di europeismo radicale ed i residui della difesa della sovranità nazionale che caratterizzava una parte importante della sinistra europea e che rendeva difficile scrollarsi dall'equidistanza fra l'imperialismo sovietico e l'egemonia americana:-

- l'adesione dell'Italia al Sistema Monetario Europeo nel 1978 come embrione della moneta unica dove al voto favorevole di Spinelli (che criticava tuttavia il difetto di sopranazionalità del Sistema) si contrappose quello negativo del PCI giustificato da Giorgio Napolitano sulla stessa linea del PSI di Bettino Craxi;
- la costruzione degli euromissili Cruise e Pershing da installare in Europa – una costruzione considerata da Spinelli come una risposta necessaria allo squilibrio creato da Mosca con l'installazione degli SS20 e come deterrente per riportare l'equilibrio ad un livello più basso - e i dubbi del PCI sull'esistenza di questo squilibrio e la certezza del PCI che l'opposizione alla costruzione degli Euromissili era necessaria per evitare una corsa al riarmo in coerenza con le posizioni antimilitariste di un partito di massa come il PCI.

Insieme alla questione dell'adesione dell'Italia allo SME e allo scontro sugli euromissili si era creato un solco fra Spinelli e il PCI nella condanna (di Spinelli) all'invasione sovietica

dell'Afghanistan in una guerra quasi decennale fra la fine del 1979 e l'inizio del 1989, il conflitto nelle Falkland o Malvine fra il Regno Unito e l'Argentina in cui Spinelli si era schierato – per molti sorprendentemente -a fianco di Margaret Thatcher e contro i colonnelli argentini ed infine la tiepida condanna del PCI della soppressione del dissenso in Unione Sovietica ed in particolare del fisico russo Andrej Sacharov che fu convinto sostenitore delle manifestazioni contro l'entrata delle truppe sovietiche in Afghanistan.

Più convinta fu invece l'adesione del PCI e di Enrico Berlinguer all'azione di Altiero Spinelli per la democratizzazione delle Comunità europee che si concretizzò nella iniziativa costituente promossa nel 1980 nel primo parlamento eletto a suffragio universale e diretto e che si tradusse il 14 febbraio 1984 nel voto dell'assemblea a favore del "progetto di Trattato che istituisce l'Unione europea".

Non a caso Enrico Berlinguer aveva dichiarato ai corrispondenti della stampa a Bruxelles dopo l'incontro con Spinelli il 29 gennaio 1974 che il PCI sosteneva la sua tesi sul ruolo costituente del Parlamento europeo e aveva negli anni successivi sostenuto questa tesi negli incontri con Willy Brandt e con François Mitterrand.

Per contrastare la rinascita dei nazionalismi in tutta Europa è urgente e necessario riprendere il cammino avviato dal Parlamento Europeo nel 1980 su ispirazione di Altiero Spinelli come coronamento dell'impegno di una vita dedicata alla battaglia per un'Europa federale.

Roma, 21 novembre 2022

Pier Virgilio Dastoli